



## IL PROGRAMMA DI OGGI. A Cagliari Da Abbate a Waida e da Bettini a Issaa

Lirio Abbate, giornalista e autore di reportage su mafia, corruzione e collusione tra boss e politica, è uno degli ospiti della prima giornata del festival "Leggendario metropolitano". Stasera (ore 22, Giardini pubblici) sarà protagonista dell'appuntamento "Com'è facile dimenticare".

Sul tema portante della rassegna "memoria e oblio" si confronteranno Maurizio Ferraris (ore 18.30), Teatro civico di Castello, docente di filosofia, e ancora lo scrittore Carmine Abate assieme alla fotografa Francesca Bono e alla narratrice indiana Laila Wadia. Con la guida di Daniele

la Finocchi parleranno della modestia del passato ai Giardini pubblici. Alle 20.30, nello stesso spazio, la parola passerà a Maurizio Bettini, docente di Filologia classica a Siena. Anche per lui focus sulla storia e in particolare sui "Miti di memoria, figure di oblio". Alle 21.30 potere alla musica con Sergio Benoni che incontra il rapper Amir Issaa. (m.a.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGENDO METROPOLITANO. IL SOCIOLOGO QUESTA SERA ALLE 20 AL TEATRO CIVICO DI CASTELLO

# De Kerckhove: «Il futuro? La mente connessa al web»

Che cos'è l'inconscio digitale? La rete è davvero condivisione come si dice, o un pozzo senza fondo in cui si mescolano milioni di informazioni che ognuno può usare a piacere disponendo così di un magazzino infinito di notizie? Quali sono i benefici che possono derivare da questa condivisione, quali i rischi e i pericoli della trasparenza online? Ma poi, c'è davvero trasparenza nella rete?

Derrick de Kerckhove, sociologo belga allievo di Marshall McLuhan, docente all'università di Toronto e all'Università di Napoli, specializzato sulle ricadute neuro sociali e le modificazioni antropologiche determinate dall'introduzione delle tecnologie, ne parlerà oggi a Cagliari al Festival Leggendo Metropolitano.

La tecnologia che ha trasformato radicalmente il sistema conoscitivo e informativo, è davvero colpevole di misfatti come violazione della privacy?

«Siamo all'inizio di un cambiamento radicale dell'essere umano, lungo e profondo che riguarda non solo la privacy, ma anche la nostra identità, per via della trasparenza crescente affidata a tanti sistemi di tracciabilità. Questa trasparenza, alla quale nessuno può sottrarsi, cambia le condizioni dell'identità, dando accesso all'intero sistema dei nostri sentimenti, del nostro stato di salute e di tutte nostre attività online e off-line. Il cambiamento, che interessa tutta la società, cambia pure le condizioni dei processi politici a tutti i livelli».

In che senso?

«Per la prima volta, nella storia della politica occidentale si dovranno fare dei controlli di trasparenza tra dirigenti direttamente responsabili, e questa responsabilità sarà condizione sine qua non circa il funzionamento della politica. Siamo at-

traversando una sorta di Rinascimento molto veloce, folgorante, ma non siamo ancora pronti per capire che a causa della trasparenza sta crescendo una nuova etica».

Quale? «Come prima del Rinascimento, l'etica feudale e comunitaria del mondo medievale ha do-

vuto cedere a un'etica molto individualista, e al momento ci stiamo avvicinando a un'etica che è molto vicina alle associazioni, ai gruppi di rete e alla comunità. I diritti individuali non spariscono ma sono sottomessi ai diritti dei gruppi, pure loro sottomessi a diritti generali, mentre l'apparire del concetto di Reputation Capital segnala il fatto che ritorniamo alla cultura della vergogna lasciando da parte quella della colpevolezza».

Quali i pericoli?

«Il pericolo principale è probabilmente inevitabile,

è di perdere molti valori del passato. Per esempio quelli dell'individuo colto, profondo, personalizzato che aveva una forte coscienza di sé. Poi il potere sul linguaggio; e questo è grave e inarrestabile. C'è pure un pericolo di fascismo elettronico se lasciamo che il potere possa fare ciò che vuole conoscendo tutto di noi: una possibilità che dobbiamo valutare a livello di pericolo grave. Ma c'è anche una tendenza a rispondere alle forme di tracciabilità. Penso che la prossima generazione dei motori di ricerca per interagire con la rete, dovranno proteggere i dati individuali».

Quali evoluzioni tecnologiche ancora si prospettano a breve?

«Una delle cose che posso prevedere adesso è l'arrivo della connessione diretta tra la mente e la rete. E questo vuol dire che invece di pensare unicamente dentro la testa, penseremo con l'occhio verso lo schermo, quel tipo di interfaccia che dà la possibilità di pensare e di vedere la conseguenza del pensiero sullo schermo. Un sistema esiste già e ci sono tre o quattro imprese che perfezionano i piccoli apparecchi non più grandi delle cuffie per ascoltare la radio. L'uso è semplice: si mettono le cuffie in testa, si pensa qualcosa e si vede un'animazione sullo schermo».

La connessione continua può creare scompensi?

«Sì, nel senso che dobbiamo adattarci a una sensibilità nuova, però non si sa bene ancora come troverà un equilibrio. La cosa importante sarebbe riconsiderare i diritti individuali e quelli dello Stato che si occupa dei servizi».

Francesco Mannoni

RIPRODUZIONE RISERVATA



Derrick de Kerckhove

## DIETRO LE QUINTE

Ed ecco i Leggendarie, sono i 160 volontari (non tutti sardi) al servizio del festival

Si chiamano "Leggendarie", termine che discende dal festival per cui prestano servizio. Offrono informazioni, accoglienza, assistenza e curano la comunicazione social. La connotazione epica della parola, rende il loro nome di battaglia parlante. Rappresenta in maniera efficace il lavoro infaticabile che l'esercito dei volontari svolge a favore del pubblico e degli ospiti di Leggendo metropolitano. Sono 120 i giovani (tra i 16 e i 35 anni) impegnati. Dalle prime ore del mattino sino alle luci dell'alba, vista la prolungata notte che la rassegna regala ai cittadini. Settantaquattro componenti della squadra, coordinati da Claudia Spiga e Chiara Usai, sono studenti che partecipano al progetto di alternanza scuola-lavoro.

Sette arrivano - in virtù di un gemellaggio consolidato - dalla Toscana. Hanno un bagaglio di formazione

che ha superato la prova di altri festival: "Il Senso del ridicolo" di Livorno e "Dialoghi sull'uomo" di Pistoia, manifestazione di cui sono stati a loro volta ospiti ragazzi sardi. Nonostante l'esperienza, sono impegnati in un percorso formativo condiviso coi colleghi di Cagliari anche durante la manifestazione. «Si chiama Gulliver», dice Paolo Meloni, responsabile del gruppo dei Leggendarie. «Una sorta di Erasmus breve che consente incontro e scambio in un clima di reciproco arricchimento». Il valore dell'esperienza è anche nelle parole di Sara Cuccu, vice referente dell'associazione che ha chiamato a raccolta i volontari, ne ha esaminato i curriculum e curato selezione e formazione. «Tra i Leggendarie tanti universitari. Scelgono di aderire non solo perché ricevono due crediti formativi, ma anche per la possibilità di vivere l'esperienza dell'organizzazione di un grande evento e la possibilità di conoscerne i protagonisti». Indispensabile per essere della partita anche la vocazione al servizio. Nel gruppo lavorano 8 "Leggendarie del sostegno" incaricati di assicurare accessibilità al festival ai disabili. Si distinguono dalla marea dei volontari - che veste la maglia viola - grazie alla t-shirt blu. È nera quella dello staff che coordina il prezioso lavoro dell'intero gruppo.



Due Leggendarie

Manuela Arca

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i Giovedì ore 21:30 su **tcs**

Repliche: Dom. h.13.00 e h.22.00 - Lun. h.19.30 - Mer. h.20.00

in collaborazione con

Dot. VITO CONTALAS  
Chirurgo Plastico  
www.vitocontalass.it



In cucina con...

Artist Chef